

*Niente scuola. Compagni. Amori  
Persino Capodanno. Covid ha colpito  
al cuore i giovani. Come salvarli  
Puntando su amicizie e libertà  
Ma anche vaccinandoli al più presto*

BIGNARDI, CRESCENTINI, GABBANI  
LANCINI, MINERVA, PINI *alle pagina 5 e 12*

**Avere**

**vent'anni**

**nel**

**2020**

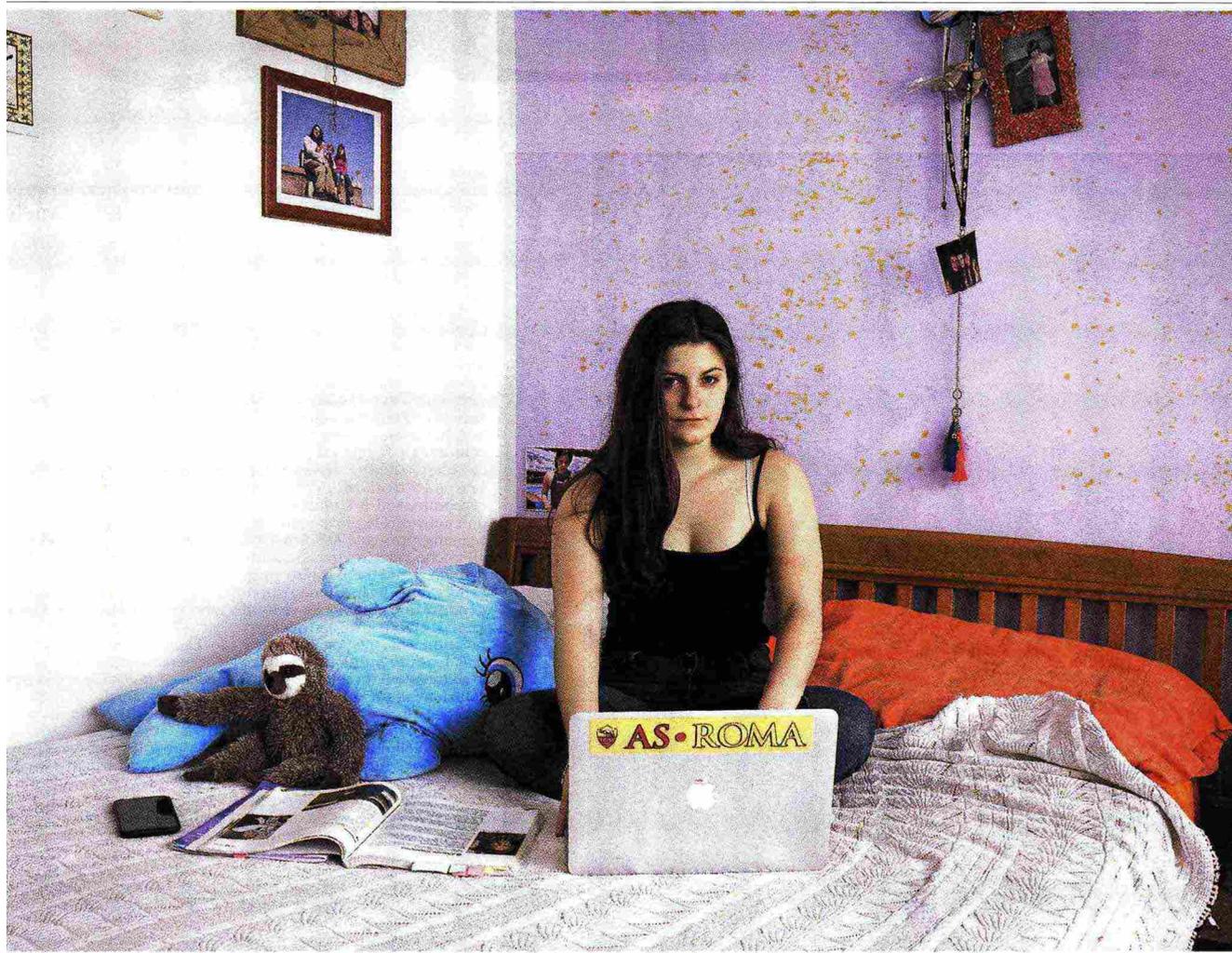
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

*colloquio con*  
MATTEO LANCINI  
*di VALERIA PINI*

# 20 ANNI

*fotografie di*  
GIUSEPPE CHIANTERA

Colpiti dalla pandemia che ha tolto loro scuola, feste, vita in gruppo. Dimenticati dalla politica. Oppressi da genitori sempre in casa. Come aiutare i giovani nelle parole di un super-esperto



# AL TEMPO DEL COVID

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MUSICISTA

È ora di dimostrare ai "grandi" che si possono realizzare le utopie. L'autore racconta i suoi tempi, e il primo disco

## Ragazzi, continuate

### a sognare

di  
FRANCESCO GABBANI

**A** vent'anni ero nel clou del tentativo di dimostrare al "mondo intero" che, nella vita, avrei voluto fare il cantautore. Proprio a 20 anni ho vissuto la mia prima esperienza discografica: un contratto con Sony BMG insieme ai Trikobalto mi ha regalato esperienze molto importanti.



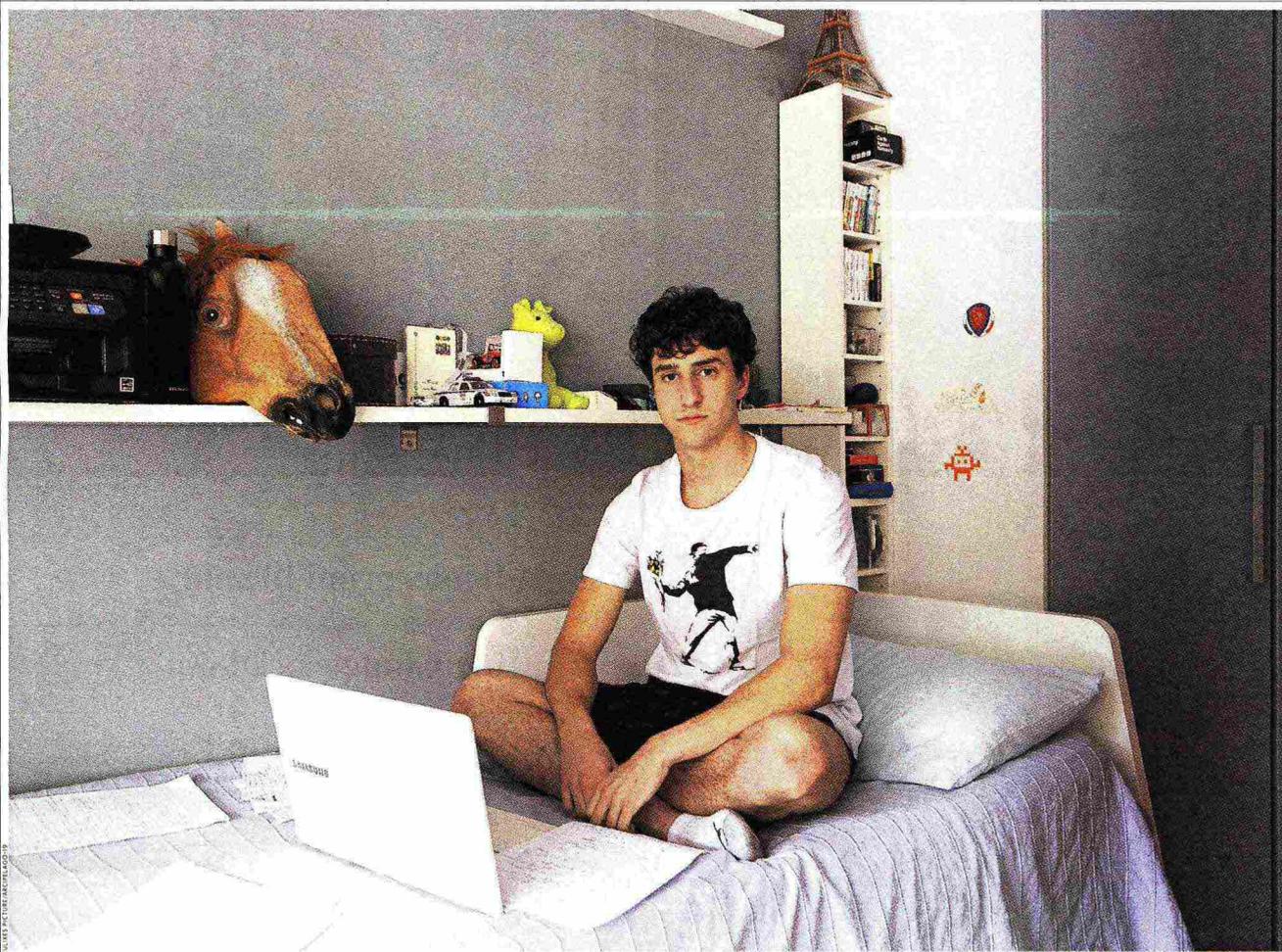
**CHI È**  
Classe '82  
cantautore e  
polistrumentista

Ma che volevo fare il musicista, il cantautore o il musicante in realtà lo sapevo già da molto tempo e questo, con il senno di poi, è da considerarsi un vantaggio. Sono nato in un ambiente musicale, mio padre era un musicista e ha sempre avuto un negozio di strumenti musicali. A 9 anni ho iniziato a suonare la chitarra seriamente e a 14 ho buttato giù i primi testi. Ma, a vent'anni, dopo essere uscito dal confortevole ambiente del liceo classico e non aver continuato il percorso di studi, dovevo a tutti i costi dimostrare, in primis ai miei genitori, che la "strada della musica" sarebbe realisticamente potuta diventare un lavoro, un'opportunità concreta.

Scrivere canzoni, partire con il treno per andare a Milano a far ascoltare ai discografici i miei lavori, era per me l'unico modo per affrontare la situazione: com'è andata... è facile intuirlo. I miei vent'anni, li ho dunque vissuti con una grande libertà che cavalcava un sogno e, forse, con poca spensieratezza rispetto alla norma, ma rappresentano il momento in cui ho capito e sperimentato che, se credi in qualcosa e se vuoi arrivare da qualche parte, sembra scontato dirlo, ma dipende da te.

*Sul nostro profilo Instagram potete trovare le interviste di Gabbani a quattro grandi medici*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**S**arà un brindisi fra pochi bicchieri quello che ci porterà nel 2021. Una serata sotto-sonno per i tanti ragazzi abituati a ballare fino a tardi fra decine di amici, a Capodanno. Un festeggiamento "silenzioso" che segue feste di compleanno e diciottesimi fra una manciata di intimi. Per i ragazzi nei giorni del Covid tutto è cambiato. Gli happy hour in compagnia e i party rumorosi sembrano spariti per sempre. Qualcuno non sa ancora se per il 31 dicembre riuscirà a liberarsi dalla presenza ingombrante dei genitori. Perché il virus ha chiuso scuole e università blindandoli in casa, ma ha anche lasciato madri e padri in smart working fra le mura domestiche. Un controllo continuo 24 ore su 24. Sono sotto assedio. Da un lato c'è la mamma che bussa alla porta e dall'altro il

video con il professore che interroga in camera da letto.

Ma a quanta libertà devono rinunciare questi giovani? «Per loro non è tanto l'assenza della festa a pesare ma il dover rinunciare al rapporto con i coetanei», spiega Matteo Lancini, psicologo e psicoterapeuta di formazione psicoanalitica, presidente della Fondazione Minotauro di Milano e docente presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università Milano-Bicocca.

#### Come mai è così importante il gruppo di amici nel momento della crescita?

«Non possono fare a meno della relazione fra pari, del valore dell'amicizia fra adolescenti. Gli amici sono le persone che li conoscono da tempo, che hanno scelto. I ragazzi sono abituati a sentire le esigenze degli adulti



**Cosa serve ai nostri ragazzi**  
Matteo Lancini

Edizioni Utet,  
Torino, 2020,  
pp. 110, € 13,30

che, anche grazie alla legge sul divorzio, possono scegliere se stare con una persona o meno. Spesso, infatti, la fine di un matrimonio li coinvolge e loro si adattano a questi cambiamenti. Ma anche gli adulti devono mettersi in ascolto e rispondere alle loro esigenze. Hanno diritto anche loro di raggiungere un amico, anche se si trova in un'altra città. Il diritto di spostarsi per andare a trovare un nonno, un parente, dovrebbe essere accompagnato anche dalla possibilità di un giovane di fare un viaggio per incontrare amici che non abitano vicino a casa».

#### Non si potranno fare feste con molte persone o cenoni. Quali potrebbero essere le alternative?

«Quando in Lombardia è stata creata la zona rossa, alcuni ragazzi hanno deciso di affrontare il

lockdown insieme. Magari a casa di un amico o in un'abitazione estiva. Hanno creato delle micro comunità di adolescenti, a volte gestite da un adulto. Questo li ha aiutati a non essere completamente dipendenti da internet, a ritrovare una socialità fra coetanei anche per studiare insieme o fare i compiti. Questa scelta li ha liberati dall'obbligo, spesso imposto da noi adulti, di frequentare nonni o nuovi compagni dei genitori».

#### Quindi niente adulti a Capodanno?

«Anche se sarà un Capodanno diverso, dovranno essere messi in condizione di passare una serata fra coetanei, con gli amici. L'amicizia è fondamentale quando ci si affaccia alla vita. Ha una funzione evolutiva. Non chiediamo ai teenager di passare il 31 con gli zii o

**Il mondo fuori**  
Caterina, 19 anni, ha conseguito la maturità, indirizzo internazionale, al liceo "Virgilio". Thomas, 19 anni ha frequentato il liceo scientifico "Talete". Entrambi vivono a Roma

L'ATRICE

A New York, con tanti sconosciuti-amici. Il ricordo di una festa del passato. E la voglia di rifare presto tutto

Quella notte di fine millennio. Ritornerà

appartamento che sembra uscito da un libro di James Cameron, pieno zeppo di quadri, sculture e artisti, e dopo neanche due ore ci spostiamo di nuovo tutti insieme al Le Bain, il locale all'ultimo piano dello Standard Hotel, circondato interamente da vetrate da cui si vede tutta New York. Ballo - credo - come mai avevo fatto prima, poi a mezzanotte usciamo sul rooftop garden e brindiamo al Duemila in mezzo ai grattacieli e ai fuochi d'artificio. Lì al centro del mondo, in mezzo a quel meltin' pot di persone completamente diverse per provenienza, storia, cultura, eppure tutte riunite in una specie di corpo unico che balla e festeggia l'anno nuovo.

Ora premo il fasto Fast Forward e torno a oggi, nel pieno di una pandemia globale. Allora, in quel capodanno straordinario a cavallo tra due epoche, avvertivo sulla pelle la forza propulsiva di un passaggio e precisamente di quel salto verso il futuro. Oggi invece sento solo la voglia di lasciarmi alle spalle un anno orrendo e ho solo fretta di liberarmi di questo 2020. E, giuro, non ambisco a fare grandi cose. Vorrei solo tornare a provare le gioie semplici di quella notte di 20 anni fa, ovvero essere dall'altra parte del mondo - ovunque sia - con le persone che amo, a ballare e cantare. Come se non ci fosse un domani.

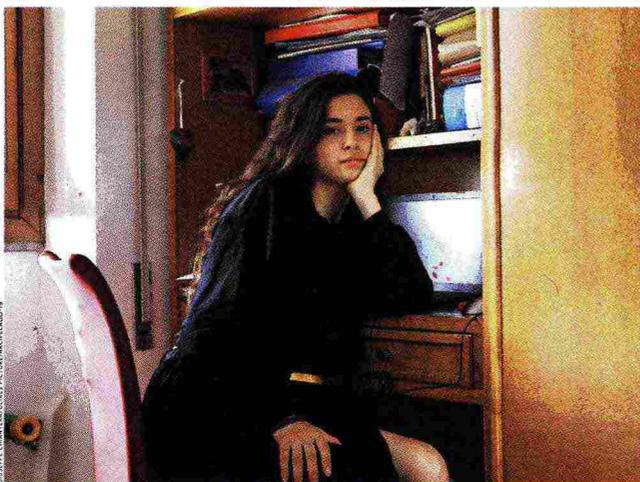
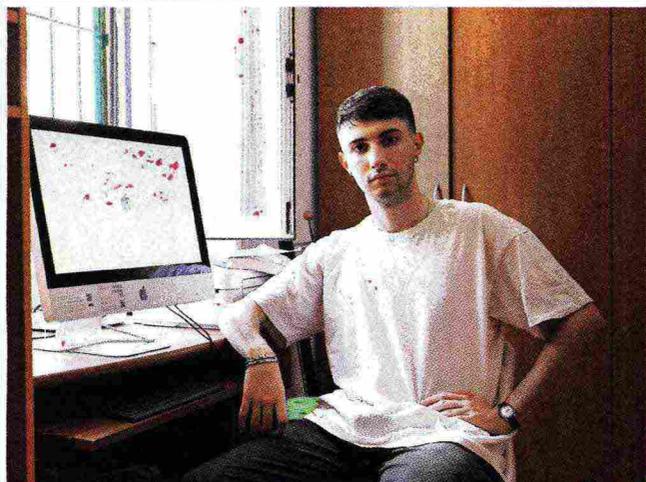
di CAROLINA CRESCENTINI

**P**remo il tasto Rewind della mia memoria ed eccomi a vent'anni; a Manhattan, sul tetto del mondo e del vecchio secolo, a poche ore dall'inizio del nuovo Millennio. A una mostra conosco due ragazzi che mi invitano a seguirli a una festa di Capodanno a SoHo. Dopo mezz'ora mi ritrovo in un



CHI È  
Classe '80 Nel 2021, il suo film: Per tutta la vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA



i nonni».

Oggi l'amicizia ha un valore diverso rispetto al passato?

«Oggi più che mai l'amicizia va celebrata e sostenuta. Sostiene i ragazzi di fronte alla crisi della figura paterna. Il "codice dei fratelli", degli amici, è importante nella società dei figli unici. La relazione con gli altri aiuta a non diventare dipendenti dal web. Il gruppo è importante perché sollecita la competizione, la solidarietà. La rete non può dare tutto questo».

I ragazzi seguiranno le restrizioni?

«Dovrebbero stare alle regole, come fecero nel primo lockdown. Sono stati dimenticati dalla politica e potrebbero contestare, ma non lo fanno. Qualcuno trasgredisce, ma la maggior parte di loro segue quanto viene chiesto».

Cosa ha tolto e sta togliendo Covid ai ragazzi?

«Sta portando via non solo i riti simbolici, ma le relazioni con i coetanei. Non è il Capodanno o una festa che salta il problema. Fra l'altro ci dovremmo chiedere che festa sarebbe in un clima pesante come questo. Se escono trovano tutto chiuso. I maturandi hanno già rinunciato ai 100 giorni, ai viaggi in Interrail dopo la maturità. C'è chi non ha festeggiato i 18 anni, i 20. Eventi che in passato occupavano il tempo e i pensieri dei giovani. Riti di passaggio importanti per la crescita sono svaniti. Non hanno potuto attraversare questi momenti con i loro coetanei. Un problema visto che da tempo il rito iniziatico non è più in mano agli adulti, ma agli amici».

Cosa vogliono i ragazzi della pandemia oggi?

«Per loro è più importante tor-

nare a scuola o all'università, che celebrare il Capodanno. Devono ritrovare la socialità quotidiana, seppur ancora con la mascherina. Ora invece vivono come soffocante la continua presenza dei genitori. E l'insegnamento a distanza impone loro di fare vedere dove vivono, la loro intimità. Molti non avrebbero mai invitato a casa gli insegnanti o alcuni compagni di classe. Ora sono obbligati ad aprire questa finestra sulla propria vita».

Cosa devono fare gli adulti per riparare questa situazione?

«L'epidemia e la paura del virus sono state traumatizzanti per i teenager che si affacciano alla vita. Ma possiamo superare questa situazione considerandoli come interlocutori adulti e non più come bambini. Dobbiamo valorizzare le loro rinunce che in questi mesi sono state numerose. Dovremo aiutarli a voltare pagina e solo così si potrà motivare il loro sacrificio».

Siamo ancora in tempo?

«I ragazzi usciranno traumatizzati più dalle reazioni scomposte degli adulti che non dal dover accettare di convivere con un'epidemia che ha tolto loro molte libertà. Hanno visto chiudere le scuole un'altra volta, dopo che erano stati acquistati i banchi per il distanziamento. Hanno accettato che, in gran parte per il problema dell'inadeguatezza del trasporto pubblico, le lezioni si sarebbero fatte a casa. Un danno per loro che non escono più e passano ore seduti davanti al computer. I ragazzi soffrono per le scelte degli adulti spesso fintamente autorevoli. Ma sono qui a giudicarci. Se li deluderemo questo avrà effetto sulle loro vite».

**Soli nella stanza**  
Lorenzo, 18 anni e Benedetta, 19 anni. Entrambi di Roma: lui ha frequentato il liceo classico "Socrate", lei l'Istituto linguistico " Vittoria Colonna"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCRITTRICE

Il miei primi 18 anni in un lungo lockdown

Un'adolescenza rinchiusa per le ansie di mamma Poi la ribellione. «Ma oggi i giovani sono saggi. E questi giorni, un valore»



CHI È  
Scrittrice e conduttrice televisiva

di DARIA BIGNARDI

mi sono trovata male nel primo lockdown di marzo, perché chiusa in casa ho ritrovato i tempi dilatati e gli spazi intimi della mia infanzia e della mia adolescenza. Quando sono riuscita, con la maggiore età, a ribellarmi da quell'ansia ossessiva, mi sono cacciata in tutte le situazioni più rischiose. Avevo fame di esperienze, visto che mi erano state negate così a lungo. È stato divertente, ma pericoloso, e non privo di uno strascico lunghissimo di sensi di colpa. Non credo che i ragazzi di oggi reagiranno come me alle limitazioni: mi sembrano molto più saggi anche se non necessariamente più maturi. Una delle protagoniste del mio ultimo romanzo si chiama Bianca, ha diciotto anni e un problema: non riesce più ad andare a scuola. Il lockdown non c'entra: Bianca soffre di attacchi di panico e nonostante questo è saggissima. Credo che i divieti dei genitori, quando sono eccessivi e senza senso, facciano più danni di quelli imposti da una emergenza collettiva: per i giovani, in fondo, la pandemia è un'occasione unica per ripensare al mondo come a una grande comunità di persone, e non come a un palcoscenico per l'individualismo che gli abbiamo trasmesso negli ultimi decenni.

**A**vent'anni io ero uscita da poco dal lunghissimo lockdown dentro al quale sono nata e cresciuta, causato dall'ansia ossessiva di mia madre. La mia era una di quelle madri simpatiche e affettuose ma terrorizzate da tutto, specialmente dalle malattie e dagli incidenti, e per questo da bambina non fui mandata alla scuola materna per non prendere "le malattie", e da adolescente non mi era permesso andare alle feste. Forse per questo non



Oggi faccio azzurro  
Daria Bignardi  
Mondadori, Milano, 2020 pp. 168, € 18

© RIPRODUZIONE RISERVATA